

Prima la salute, poi la produzione

# Giovedì 11 la proposta di legge PCI sulla salute dei lavoratori

Saranno pubblicate inoltre le prime risposte al referendum popolare sulle iniziative dei parlamentari comunisti per le pensioni e i diritti dei lavoratori

## Drammatico no a un nuovo trapianto di cuore e polmoni Blaiberg: lasciatemi morire!

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi la Camera discute il programma del governo Leone

# Comincia il dibattito sulla fiducia La maggioranza è ridotta all'osso

Con l'astensione del PSU e del PRI il monocoloro d.c. può contare su un margine di otto o nove voti - Il «Corriere della Sera» ripropone gli argomenti di Nenni e scrive che il PSU ha «l'obbligo» di rientrare nel governo se Leone non passa - La polemica de «Il Popolo»



CITTA' DEL CAPO — Philip Blaiberg in una foto durante la convalescenza. (A PAGINA 3 IL SERVIZIO)

In una entusiastica atmosfera di solidarietà internazionale

## Incontro a Firenze dei delegati del PCUS con le donne vietnamite

Il saluto del compagno Cecchi a nome dei comunisti fiorentini - Calorose accoglienze alle compagne del Vietnam a Poggibonsi, Siena e nel capoluogo toscano - Cordiale colloquio con il prof. La Pira



FIRENZE — L'incontro fra le due delegazioni. Da sinistra: Kocinian, Ha Giang, Cecchi, Vo Thi To e Mai Thi Thu.

DALL'INVIATO

Un incontro che non ha precedenti, che è ragione di orgoglio e di gioia profonda per i comunisti, per i lavoratori, per tutti i democratici italiani è avvenuto questo pomeriggio a Firenze: la delegazione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, che si trovava ospite del nostro partito in Toscana, si è incontrata con la delegazione dell'Unione Donne Vietnamite.

L'incontro si è svolto poco prima che la delegazione sovietica partisse da Firenze: saputo che nella città erano appena giunte le tre compagne vietnamite, i compagni sovietici hanno chiesto se era possibile salutarle ed avere un colloquio con loro. Immediatamente, con entusiasmo, è stato loro risposto di sì e alle 16,30 Ha Giang, che è segretaria e vice presidente dell'Unione Donne Vietnamite, Vo Thi To, che fa parte del Comitato Centrale della stessa organizzazione, e Mai Thi Thu, la giornalista vietnamita che le accompagna, hanno ricevuto in una sala dell'Hotel dove sono alloggiata la delegazione vietnamita. I compagni sovietici erano: Anton Evlanovic Komarin, membro del Comitato Centrale del PCUS e primo segretario del Comitato Centrale del PC Armeno, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Nikolai Rodionov, membro del Comitato Centrale, primo segretario del Comitato Regionale di Cielabinsk; Victor Dobrik, segretario del Comitato Cittadino di Dneprodzinsk; del PC Ucraino; Leonid Borisov, segretario del Comitato Cittadino di Mosca e Sergej Kovalov, membro del Collegio redazionale della Pravda.

La delegazione sovietica era accompagnata dal segretario della Federazione comunista di Firenze, compagno Alberto Cecchi e dai compagni onli

Roberto Marmugi e Silvano Peruzzi, della segreteria fiorentina del PCI. Nessuno poteva nascondere la commozione quando Ha Giang ha tenuto le mani ed ha stretto, nello stesso abbraccio il compagno Kocinian e il compagno Cecchi. In quel momento, come del resto è chiaramente emerso dallo stesso colloquio, si sono riuniti simbolicamente tutti i lavoratori, tutte le donne, i comunisti e i democratici di tutti i paesi, in diverse condizioni storico-politiche hanno lottato e continuano a lottare per la vittoria del socialismo.

Ed è significativo che questo incontro sia avvenuto in Italia, un paese nel quale i comunisti e i democratici tutti, come hanno sottolineato sia le compagne vietnamite che i compagni sovietici, conoscono a fondo l'impegno e i valori che questa lotta richiede e non hanno mai cessato di esprimere la loro più calda solidarietà, con l'aiuto materiale e morale, all'eroica lotta del popolo vietnamita.

E' una realtà, questa, che le due delegazioni hanno potuto riscontrare appunto in questi giorni, toccare con mano nella loro permanenza in Italia, nei contatti continui che hanno avuto con i lavoratori, con le donne e con i bambini persino, con i rappresentanti del Partito e delle organizzazioni di sinistra che uniti, manifestano e dichiarano l'impegno contro l'aggressione americana in Vietnam: è questa unità che dà soprattutto al Vietnam la sicurezza della vittoria finale, la gran forza di continuare a combattere per conquistarla.

L'incontro di oggi a Firenze — avremmo voluto che con noi lo vedessero il compagno Padrut, che è in carcere a Palermo, e tutte le centinaia di compagni e di democratici che per il Vietnam soffrono persecuzioni e condanne in Italia — è stato un

momento di verifica importante, pur nella sua semplicità, della solidarietà internazionale. Il Vietnam unisce per questo è destinato a vincere.

I compagni sovietici hanno donato ad Ha Giang e alle

sue compagne un vassoio forgiato dagli operai degli Urali. Ultimamente, raccontava all'Elisabetta Bonucci

SEGUE IN ULTIMA

La drammatica odissea di un emigrante siciliano

## Espulso dalla Svizzera impazzisce

Rimpatriato perchè di costituzione fragile - Digiuno per tre giorni e tre notti

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 7 luglio. Senza un soldo, cacciato dalla Svizzera perchè giudicato di costituzione fragile, un lavoratore messinese è impazzito sulla via dell'angoscioso ritorno a casa. Protagonista dell'atroce odissea è Vito Maiolino, quarantatreenne, disperato per la mancanza di un lavoro qualsiasi, aveva lasciato l'atroce odissea a Vito Maiolino, dove la dilagante crisi economica provocata dall'insensata politica del governo nazionale e regionale aggrava ogni giorno di più la condizione dei lavoratori — per tentare la fortuna all'estero. Arrivato in Svizzera, alla visita medica preliminare gli hanno gridato in faccia: «Noi abbiamo bisogno di braccia forti» e lo hanno espulso in un modo.

Vito Maiolino ha ripreso la via del ritorno, disperato. Non

aveva più una lira in tasca, ha digiunato per tre giorni e tre notti; alla stazione della sua città, quando è arrivato, è sbiancato in volto ed è svenuto. Lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale piemontese. Adina Maria Cardinopoli, ha detto i medici: il giorno dopo si sono coricati, gli occhi sgranati, il terzo giorno Vito Maiolino ha cominciato a svenare e pietosamente gli occhi sgranati, lo sguardo allucinato. Era impazzito.

Dall'ospedale, l'ultimo viaggio Vito Maiolino l'ha fatto su un'ambulanza, diretto all'ospedale psichiatrico. Da quel momento, il suo caso cessava di essere clinico per ritornare ad essere quello che davvero è: la cruda, atroce testimonianza di un dramma sociale, collettivo.

g. f. p.

ROMA, 7 luglio

Leone ha chiesto «fiducia» al Parlamento in nome di un programma che è ispirato alla continuità moderata del centro-sinistra e domani il Parlamento comincerà a discuterlo. E' alla Camera che prende avvio il dibattito. Durerà quattro o cinque giorni e dopo il voto riprenderà a Palazzo Madama, con tutta probabilità lunedì 15. Frattanto forse sono a riunirsi i deputati democristiani socialisti, più che altro per designare gli oratori. Le decisioni, infatti, sono già state prese: la DC appoggia il governo, i socialisti si astengono e così i repubblicani. Tutti gli altri settori sono contro. Tra i voti favorevoli ci saranno anche quelli dei sindacalisti della sinistra d.c. che danno per disciplina di partito, perchè ravvisano nel nuovo governo, a buon diritto, un prolungamento della politica che potrà trasformarsi in voti positivi su quegli accettabili proposte del governo.

Una maggioranza ridotta così si mette in ansia il direttore del Corriere della Sera il quale ha avvertito oggi i socialisti che se Leone non ce la fa l'«obbligo» del PSU è di rientrare «a tamburo battente» nel governo. Spadolini è ormai nella parte del precettore di sinistra e le sue simpatie (e quelle di tutta la stampa della catena confindustriale) vanno a Pietro Nenni. Di domenica in domenica ricorrono su quelle colonne gli argomenti nemici, perchè il Corriere vuole che la linea politica sia gestita da un governo «forte», da un centro-sinistra «organico» e Nenni vuole riportare il PSU nella «stanza dei bottoni».

I demartiniani, dal canto loro, intendono dimostrare che il «disimpegno» del partito resta valido ma trovano la peggiore giustificazione della linea scelta quando valutano positivamente il nuovo ministero — gli promettono — come ha detto oggi Brodolini — una «bella politica» che potrà trasformarsi in voti positivi su quegli accettabili proposte del governo.

Si registra anche un discorso di Giolitti sulla falanga della sua invione congressuale: critica alla «gestione moderata del centro-sinistra», critica al principio della «delimitazione della maggioranza», denuncia delle «condizioni interne del partito nel quale le correnti si sono trasformate in gruppi di potere, strumentalizzando la base alla conservazione dei posti di potere da parte dei dirigenti». E' qual è la conclusione? Che il PSD deve tornare al governo con la DC.

E' infine una polemica del Popolo nei confronti del nostro giornale cui viene addebitata la «generosità» del giudizio negativo sul governo d'attesa. Ma il Popolo ha «svoltato troppe in fretta su tutte le buone ragioni che noi portiamo per combattere e rovesciare questo governo: il suo asse politico, intanto, che è quello della scorsa legislatura con la conferma delle «linee maestre del centro-sinistra» nella politica economica e nella politica estera (Leone non ha detto una sola parola contro i bombardamenti americani sul Vietnam); il silenzio sul caso SIFAR, oggetto di una serie di interrogazioni, interrogazioni e proposte di legge — l'ultima è di Scalfari — che chiedono l'accertamento delle responsabilità politiche; il fatto che la Felercomozioni resti un tabù di questo governo.

FO. F.

SEGUE IN ULTIMA

### La «grande sete» di Napoli e Caserta sotto la morsa della canicola

(A PAGINA 3)

### Quattro morti negli sports dei motori Ickx (Ferrari) vince a Rouen

(A PAGINA 9)

Ieri una pausa nei colloqui di Nasser a Mosca

## Pravda: nessuno dimentichi che con gli arabi c'è l'URSS

«Israele e i suoi ispiratori devono attuare la risoluzione del Consiglio di sicurezza: prima lo faranno, meglio sarà per lo stesso Israele» - Inquietanti intrighi della NATO nel Medio Oriente

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 7 luglio. Nessun incontro ufficiale si è oggi svolto fra Nasser e i dirigenti sovietici. Un portavoce dell'ambasciata egiziana si è limitato a dire che il presidente ha voluto prender-

si una giornata di riposo, tanto più che nessun problema è rimasto insoluto negli incontri svoltisi fino a ieri. Nonostante questa affermazione, è possibile che Nasser abbia dedicato almeno alcune ore della giornata festiva a consulta-

zioni non ufficiali e alla messa a punto del comunicato che dovrebbe essere concordato domani.

Il leggero prolungamento della visita del capo della RAU rispetto alle previsioni è stato presentato da alcuni osservatori occidentali come un segno di difficoltà nel dialogo con i sovietici. La verità è che nessuno ha potuto indicare, neppure per supposizione, un qualsiasi punto qualificante del giudizio sulla situazione nel Medio Oriente e delle soluzioni da perseguire, sul quale le opinioni siano apparse in conflitto. Naturalmente la messa a punto di una tattica precisa comporta una discussione ampia e un confronto di valutazioni. Ma ciò che è chiaramente acquisito non è solo il giudizio sulle cause della crisi e sul principio generale della soluzione con mezzi politici, ma anche la volontà di uscire dall'impasse in cui si è creato un meccanismo risolutore.

Questa volontà deriva anzitutto dal legittimo desiderio di ristabilire la sovranità araba sui territori occupati e deriva anche dal pericolo di nuovi doversi a tentativi di Israele di uscire dall'impasse in cui l'ha cacciato la sua stessa azione di un anno fa, la quale non ha prodotto il risultato fondamentale di far crollare i regimi progressisti della RAU e della Siria.

Secondo quanto scrive la Pravda, il moltiplicarsi delle provocazioni militari israeliane negli ultimi tempi, la rinnovata virulenza delle pretese di posizione dei governanti di Tel Aviv coincidono non casualmente con le notizie di nuovi e massicci aiuti militari americani e con il profilarsi di una attenzione tutta particolare della NATO per la situazione nel Medio Oriente. Per quanto riguarda quest'ultima questione che, nella prospettiva potrebbe risultare la più grave, a Mosca viene notato come al recente consiglio atlantico si sia fatto un gran parlare della necessità di migliorare il rapporto di forze nel Mediterraneo con il non celato desiderio di una sorta

di riconciliazione fra la NATO e taluni Paesi arabi. La combinazione di questa iniziativa atlantica verso alcuni Paesi a regime reazionario del Medio Oriente con una rinnovata pressione militare di Israele sulla RAU, sulla Siria e sulla Giordania, potrebbe creare quella riaccensione del conflitto che l'iniziativa sovietica e la responsabilità dei dirigenti arabi hanno finora impedito.

La Pravda ammonisce in proposito a non farsi illusioni. «Essa scrive — volente puntare sulle difficoltà economiche che sono derivate ai Paesi aggrediti dalla sconfitta militare di un anno fa, per tentare di piegarli, non si dimentichi che dalla parte di quei Paesi c'è l'Unione Sovietica (è facile interpretare il senso di queste parole)».

Enzo Roggi  
SEGUE IN ULTIMA

Per salvare la fabbrica

## Martedì a Roma gli operai della Marzotto di Pisa

PISA, 7 luglio. I lavoratori della Marzotto si recheranno martedì a Roma dove solleciteranno l'immediato intervento del governo per salvare la fabbrica dalla spollitizzazione. L'amministrazione provinciale e quella comunale di Pisa hanno messo a disposizione degli 850 lavoratori minacciati di licenziamento dieci pullman e le cooperative si sono impegnate a fornire i cestini da viaggio. La partenza avrà luogo alle 3 della notte dal piazzale antistante lo stabilimento che il conte Marzotto ha deciso di chiudere. Un ristretto gruppo di lavoratori rimarrà nella fabbrica requisita, dove resteranno «solo alcuni membri della commissione interna».

## Tutto esaurito su ogni costa



La prima domenica di luglio ha fatto registrare il tutto esaurito sulle spiagge italiane. Alle decine di migliaia di persone che già si trovano in vacanza si sono unite ieri le tradizionali legioni di giovani domenicanti e il risultato è stato quello che si vede nella foto, scattata sul litorale genovese: un «carnaio» che ha fasciato tutte le coste della Penisola.